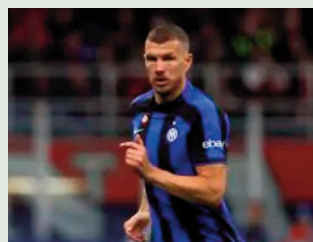


**Coppa del Mondo
di Rugby 2023:
l'Italia batte
l'Uruguay**
a pagina 6



**Dzeko: «Sarei
rimasto molto
volentieri
all'Inter»**
a pagina 7



**Europa League,
Mourinho: «Finale
Budapest? Roma
non l'ha persa»**
a pagina 7



“Le critiche di Morawiecki facevano riferimento al patto di immigrazione e asilo” **Meloni all'Onu: “Italia non sarà campo profughi d'Europa”**

“Non consentirò che l'Italia diventi il campo profughi d'Europa”. Lo dice con forza Giorgia Meloni, alla vigilia dell'intervento che segnerà il suo esordio all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la 'prima' di una donna presidente del Consiglio italiana nell'imponente sala oro e blu del Palazzo di Vetro. E lì che Meloni solleverà uno dei temi che le sta più a cuore, spina



nel fianco del suo governo: l'emergenza migranti, un'onda che non si arresta e che anzi ha preso più vigore con l'alluvione in Libia e il terremoto in Marocco. Meloni assiste all'apertura dei lavori dell'Unga, poi raggiunge Columbus Circle per deporre una corona di fiori sotto la statua di Cristoforo Colombo, a due passi da Central Park.

a pagina 2

**TAJANI ALL'ONU: “ITALIA CON UCRAINA,
A ZAPORIZHZHIA RISCHIO NUOVA CHERNOBYL”**



a pagina 3

Oscar 2024, 'Io Capitano'
è il candidato italiano



a pagina 5

Salvini sulle limitazioni dei tir al Brennero
Il ministro dei trasporti: “Atto di arroganza dell'Austria, faremo ricorso”

“Siamo di fronte a un atto di violenza e di arroganza politica e istituzionale” da parte dell'Austria contro cui l'Italia presenterà “ricorso davanti alla Corte di giustizia europea”. Lo ha annunciato il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini rispondendo a un'interrogazione sulle iniziative in relazione alle limitazioni imposte da Vienna al transito dei trasportatori italiani verso l'Austria attraverso il corridoio del Brennero. “Dopo quattro anni di inerzia della



Commissione – ha scandito Salvini – abbiamo deciso d'intesa con il governo Meloni di attivare formalmente la procedura prevista dall'articolo 259 del Tfu, che conferisce a uno Stato membro la facoltà di presentare ricorso davanti alla Corte di giustizia europea contro uno Stato membro per violazione del diritto euro-unitario. Si tratta sicuramente di un gesto forte, inusuale e con pochi precedenti ma necessario.

a pagina 4



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



dalla parte dei cittadini

Il presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni in vista del vertice Onu

“Italia non sarà campo profughi d’Europa”

“Le critiche di Morawiecki facevano riferimento al patto di immigrazione e asilo”



Al mattino vede i presidenti di Kenya, Guinea e Senegal, nel pomeriggio incontra Recep Tayyip Erdogan. Il dossier migranti è in cima alla lista delle priorità, senz'altro quello su cui punta di più, convinta di poter smuovere qualcosa anche a New York, dopo aver condotto domenica scorsa la presidente della Commissione Ursula von Der Leyen a Lampedusa, ottenendo un

impegno dell'Europa in 10 punti. Stroncata da Mateusz Morawiecki, suo alleato nel gruppo Conservatori: “Un piano disastroso”, ha detto senza giri di parole il premier polacco promettendo battaglia. Per il ministro agli Affari esteri Antonio Tajani toni “da campagna elettorale”, mentre Meloni, incalzata dai cronisti durante il punto stampa all'ombra della statua di

Colombo, evita accuratamente lo scontro: “Le critiche di Morawiecki facevano riferimento al patto di immigrazione e asilo: se il tema è quello sono d'accordo, nel senso che la questione non è quella dei ricollocamenti ma come si fermano le partenze illegali”. Perché “il patto di immigrazione e asilo è un tema precedente”, la presidente della Commissione europea lo

“ha citato ma fa parte del pacchetto: von der Leyen sa che non è la mia priorità”. Poi la premier si toglie un sassolino dalla scarpa e rimprovera i cronisti, ‘rei’ di puntare i riflettori sui suoi alleati in Europa dimenticando tutti gli altri: “Parlate della Polonia ma la Francia ha bloccato le frontiere, la Germania ha detto che non ricolloca, l’Austria ha detto che farà più controlli al Brennero. Tutte le nazioni europee si stanno comportando così e questa è la ragione per la quale l’unico modo serio per affrontare la questione è che tutti insieme lavoriamo sulla difesa dei confini esterni”. L’Italia “non può

essere lasciata sola” e avanza una sua proposta. Meloni dice di confidare nelle Nazioni Unite perché “un’organizzazione che fu fondamentale nel contribuire a sconfiggere la schiavitù non può consentire il ritorno di quella barbarie sotto altre forme”. La partita si vince solo insieme. Nonostante i numeri degli sbarchi da brivido, e in costante crescita, la premier si dice fiduciosa: “Se avessimo la bacchetta magica avremmo risolto il problema. Non ce l’abbiamo. Ci vorrà tempo, ma sono convinta che ce la faremo”. Eppure la strada appare ripidissima tra l’Europa che appare di-

visa, il memorandum tunisino incagliato, la ritrosia degli alleati sul piano Von der Leyen e l’agenda delle Nazioni Unite concentrata sulla crisi in Ucraina nonostante il grido di dolore che si leva dal Mediterraneo. Sarà per questo che Meloni, lasciando Columbus Circus, pronuncia parole che suonano quasi come un avvertimento. Dagli alleati, racconta, ha ricevuto in questi giorni “molta attenzione e consapevolezza, molta solidarietà. Il problema è capire quando e quanto quella solidarietà diventerà anche fatti concreti” perché “questo è quello che a me interessa ora”.

SEGIMM s.r.l.

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

“La posizione del governo italiano sull’aggressione russa all’Ucraina è chiara e molto nota”

Tajani all’Onu: “Italia con Ucraina”

“Appoggiamo sinceramente la formula di pace del Presidente Zelensky”



“La posizione del governo italiano guidato dal primo ministro Giorgia Meloni sull’aggressione russa all’Ucraina è chiara e molto nota: siamo dalla parte dell’Ucraina, un popolo invaso che lotta per difendere la propria libertà e sovranità. Tutti subiamo le conseguenze di questa guerra che come un domino ha colpito le nostre società: crisi energetica, aumento dei prezzi delle materie prime, inflazione, rifugiati. Una crescente pressione migratoria dall’Africa, in particolare verso l’Italia, aggravata dalla crisi alimentare causata dal blocco dei cereali da parte della Russia. La comunità internazionale non si è arresa di fronte a queste dif-

ficoltà, nonostante la stanchezza delle nostre opinioni pubbliche. Vogliamo una pace giusta per l’Ucraina. Solo la pace significa libertà per l’Ucraina. Volodymyr Zelenskyj e il popolo ucraino sanno che l’Italia è con loro e sarà con loro. Per loro, ma per l’Italia stessa” Così il ministro agli Affari Esteri Antonio Tajani, intervenendo al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, al Palazzo di Vetro dell’Onu. “Appoggiamo sinceramente la formula di pace in 10 punti del Presidente Zelensky”. Dunque Tajani illustra i tre punti prioritari per il governo italiano. “Primo: siamo molto preoccupati per la situazione di sicurezza

della centrale nucleare di Zaporizhzhia. Dobbiamo appoggiare gli sforzi del direttore dell’agenzia nucleare dell’Aiea, Grossi. Il rischio è un’altra Chernobyl, si rischia più di una nuova Chernobyl”, mette in guardia. “In secondo luogo – prosegue il ministro, intervenuto al Consiglio di sicurezza delegato dalla premier Meloni –, l’Italia condanna fermamente la decisione della Russia di porre fine all’Iniziativa sui cereali del Mar Nero. Questa decisione ha messo in pericolo la vita di milioni di persone in Africa, ha provocato l’insicurezza alimentare e ha costretto centinaia di migliaia di persone a lasciare le loro terre”, contribuendo a

causare vittime nel “viaggio disperato verso il Mediterraneo”. “L’Italia, che ha ospitato il vertice sui sistemi alimentari a luglio, saluta il Presidente Erdogan e il Segretario Generale Guterres per aver lanciato l’Iniziativa sui cereali del Mar Nero”, iniziativa che ha “il nostro pieno supporto”. Infine, tra i punti evidenziati da Tajani, “la situazione umanitaria. Sosteniamo l’iniziativa del Vaticano mirata allo scambio di detenuti per consentire ai giovani bambini ucraini di ritornare alle loro famiglie”. “La ricostruzione dell’Ucraina – ha aggiunto – sarà una delle massime priorità della presidenza italiana del G7 il prossimo anno. L’aggressione russa

all’Ucraina ha raggiunto i siti religiosi. Secondo l’Unesco, più di 120 siti religiosi sono stati danneggiati. Dopo il bombardamento della cattedrale di Odessa abbiamo lanciato un progetto italiano per la ricostruzione. Odessa è stata progettata da architetti italiani. L’Italia sarà in prima linea nella ricostruzione. È un progetto di rinascita sociale e spirituale, potete contare sull’Italia. L’Italia lotterà sempre per la pace e sarà pronta a fare la sua parte. Ovunque”. “Dobbiamo tutelare due principi essenziali della Carta delle Nazioni Unite: sovranità e integrità territoriale, ben riflessi anche nella posizione del G7 e nella recente dichiara-

zione finale dei leader del G20 a Nuova Delhi. Dobbiamo ammettere che qualcosa non ha funzionato. Pensavamo che la pace e la sicurezza internazionale fossero date per scontate. Il Consiglio di Sicurezza è bloccato da decenni. La posizione del governo italiano è molto chiara: abbiamo bisogno di un Consiglio di Sicurezza che sia più giusto, rappresentativo e inclusivo”, ha detto ancora Tajani. “Più rappresentatività – rimarca il ministro – significa per noi dare più possibilità di sedere nel Consiglio all’Africa, all’Asia, all’America Latina e agli Stati insulari, senza però creare nuove gerarchie e privilegi”.

Matteo Salvini: "Atto di arroganza dell'Austria, faremo ricorso" Limitazioni dei tir al Brennero



Questa attività - ha sottolineato - è generalmente compito della Commissione, tuttavia la presidente Von der Leyen non ha firmato l'avvio della procedura. A questo punto confidiamo nella giustizia della Corte europea. Non si può pontificare a spese dell'Italia - ha detto Salvini - cercando accoglienza e integrazione a Lampedusa blindando il confine del Brennero. Questo governo porrà fine a questa vergogna". "Le limitazioni - ha ricordato il ministro - sono state introdotte dall'Austria sulla carta per ragioni di natura ambientale,

ma l'ambiente non c'entra assolutamente nulla. E' semplicemente concorrenza sleale austriaca nei confronti degli imprenditori e degli autotrasportatori italiani, tedeschi e dell'intero continente europeo". "Tali divieti unilaterali austriaci - ha aggiunto - sono per tanto inaccettabili e insostenibili perché bloccano il principale asse di collegamento tra Nord e Sud Europa nel momento in cui stiamo investendo miliardi di euro per il tunnel di base ferroviario del Brennero. Il governo ha da subito manifestato la propria contrarietà a queste limita-

zioni. In occasione del recente Consiglio europeo dei trasporti ho evidenziato insieme al collega tedesco la necessità di intervenire con urgenza sulla questione. Ora gli uffici del mio ministero assieme a Palazzo Chigi stanno lavorando alla predisposizione del dossier". A ottobre Salvini sarà al Brennero e sarà l'occasione per verificare la situazione, riferiscono fonti del Mit. Senza un ritorno a una condizione di leale collaborazione, Salvini è pronto a suggerire un inasprimento dei controlli per i veicoli austriaci.

"Maggiore coordinamento con fondi europei, difetti impostazione basata su bandi" Pnrr, il rapporto dello Svimez

Nel percorso per l'individuazione di fonti alternative di finanziamento per le misure stralciate dal Pnrr, "può essere importante valorizzare al massimo il coordinamento degli interventi del Piano con le programmazioni europee. L'utilizzo delle risorse della programmazione 2021-2027 dei Fondi europei per la coesione può infatti rappresentare uno strumento utile a 'mettere in sicurezza' gli interventi del Pnrr che presentano criticità. L'operazione andrebbe pianificata il prima possibile". Lo dichiara lo Svimez, che ha partecipato all'audizione in Senato sullo stato di attuazione del Pnrr, precisando che "tale operazione non può prescindere dalla necessità di prevedere il possibile utilizzo del Fondo di rotazione nazionale come copertura temporanea degli interventi da rifinanziare con i fondi europei, aventi particolare valenza sociale (come gli interventi di riqualificazione delle periferie delle Città metropolitane) e con avanzato stato di attuazione". Rispetto a un possibile ricorso a risorse della coesione nazionale, secondo lo Svimez "il tema della concentrazione territoriale delle stesse rende complicato un eventuale utilizzo del Fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione (Fsc) per finanziare gli interventi esclusi dal Pnrr, dal momento che per questo fondo sussistono previsioni normative che riservano l'80% delle proprie risorse a fa-

SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

vore delle regioni del Mezzogiorno. Si tratta di un tema che investe, più in generale, le proposte di modifica degli interventi contenuti nel PNRR, che devono comunque sempre preservare il vincolo di destinazione alle regioni del Mezzogiorno del 40% del totale delle risorse territorializzate e territorializzabili". Di conseguenza, l'eventuale finanziamento attraverso i Fondi europei per la coesione e l'Fsc di interventi del Pnrr, soprattutto se localizzati esclusivamente o prevalentemente nel Mezzogiorno, "non può prescindere dall'individuazione di nuovi interventi che preservino l'ammontare di risorse attualmente destinato alle regioni meridionali". A causa delle difficoltà delle amministrazioni meridionali, ma non solo, a intercettare le risorse, "è necessario tuttavia che si apra una riflessione

più ampia sull'impostazione del Pnrr", si legge nella relazione dell'associazione. "Mettere in competizione le amministrazioni locali ha significato perdere di vista i beneficiari finali degli investimenti: cittadini e imprese. Il sistema dei bandi ha interessato molti degli interventi sulle infrastrutture sociali ma anche altri ambiti fondamentali dei servizi territoriali, quali la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni o quelli, assolutamente strategici, volti a migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il paradigma dell'economia circolare. Difetti di impostazione che si sono tradotti in un processo di attuazione incerto che richiederà interventi più decisi volti a rafforzare la governance territoriale nelle regioni a minore capacità amministrativa".

Il nuovo Governatore di Bankitalia: "Muoversi da una governance di bilancio a una unione di bilancio richiede una capacità di bilancio permanente" Da Draghi a Panetta, l'Europa diversa che serve all'economia

Più Europa o meno Europa, soprattutto quale Europa. Il dibattito è in piedi da anni, con alterne fortune per le due fazioni che tradizionalmente si confrontano, quella degli europeisti e quella dei nazionalisti. Negli ultimi giorni, con le difficoltà poste dalla crescita bassa e dall'inflazione alta, con l'attuazione del Pnrr e con la necessità di arrivare a una riforma sostenibile del Patto di Stabilità, insieme all'eterno dilemma che riguarda la gestione dei migranti e le responsabilità della Ue, si sta facendo strada il tema di un'Europa diversa sul piano economico. Con due interventi che, a distanza di poco tempo, aprono uno scenario nuovo. Prima Mario Draghi e poi Fabio Panetta, stessa estrazione ma profili e ruoli diversi, hanno indicato priorità che spostano in alto le ambizioni di chi l'Europa la vive come l'unico soggetto

in grado di dare le risposte che servono. Il nuovo Governatore di Bankitalia, ancora nel board della Bce, indica una strada che ritiene obbligata. "Muoversi da una governance di bilancio a una unione di bilancio richiede una capacità di bilancio permanente. Questo è un complemento necessario alle politiche di bilancio nazionali e per conseguire l'orientamento fiscale adeguato per l'Eurozona. Dobbiamo iniziare a pensare ora a ciò che verrà dopo Next Generation EU, altrimenti rischieremo di fare un passo indietro invece che in avanti". Il rischio di fare passi indietro è concreto e la soluzione del problema tutt'altro che portata di mano. Ma Panetta usa un tono ultimativo. In questo contesto, "una capacità fiscale europea è essenziale per finanziare gli investimenti comuni che sono fondamentali per mantenere ed



espandere il potenziale economico dell'Europa". Draghi, che ha accettato la proposta della presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen di pre-

parare un rapporto sul futuro della competitività europea, ha parlato dell'altro pilastro, quello delle regole. Partendo da una premessa, "tornare passi-

vamente alle vecchie regole sospese durante la pandemia sarebbe il risultato peggiore possibile", e richiamando gli stati membri alla responsabilità di trovare un accordo che non sia, semplicemente, un pericoloso passo indietro. Lo stesso rischio paventato oggi da Panetta. Nell'Eurozona, secondo l'ex presidente della Bce, servono "nuove regole e più sovranità condivisa". Questo, perché "deve ora affrontare una serie di sfide sovrannazionali che richiederanno ingenti investimenti in tempi brevi, tra cui la difesa, la transizione verde e la digitalizzazione". Il problema, ha evidenziato Draghi, è che "l'Europa non dispone di una strategia federale per finanziarli, né le politiche nazionali possono assumere il ruolo, poiché le norme europee in materia di bilancio e aiuti di Stato limitano la capacità dei Paesi di agire in modo in-

dipendente". Quindi, Draghi vede il "serio rischio" che l'Europa fallisca su diversi piani: "non raggiungendo gli obiettivi climatici, non garantendo la sicurezza richiesta dai suoi cittadini e perdendo la sua base industriale a vantaggio di regioni che si impongono meno vincoli". Il tema che unisce le analisi di Panetta e Draghi è che l'Europa di cui ha bisogno l'economia può nascere solo con una politica che faccia le scelte che servono, ambiziose e non conservative. Nuove regole e una maggiore condivisione di sovranità, come ha detto l'ex presidente della Bce, addirittura come dice oggi il neo Governatore di Bankitalia un bilancio comune, devono poter contare su una solida maggioranza politica che si assuma la responsabilità di cambiare l'Europa. Potrà accadere solo se le prossime elezioni europee definiranno un quadro favorevole.

Parenti
ASCENSORI & IMPIANTI
DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

Il film di Matteo Garrone rappresenterà l'Italia come 'migliore film straniero' Oscar 2024, candidato 'Io Capitano'



'Io capitano' l'ultimo film di Matteo Garrone, presentato alla Mostra di Venezia, è il candidato italiano agli Oscar. Il film rappresenterà, dunque, l'Italia alla 96esima edizione degli Academy Awards, nella selezione per la categoria International Feature Film Award, con la seguente motivazione: "Per aver incarnato con grande potenza e maestria cinematografica il desiderio universale di ricerca della libertà e della felicità. Creando un'epica del sogno che mette in scena il coraggio e il dolore che segnano

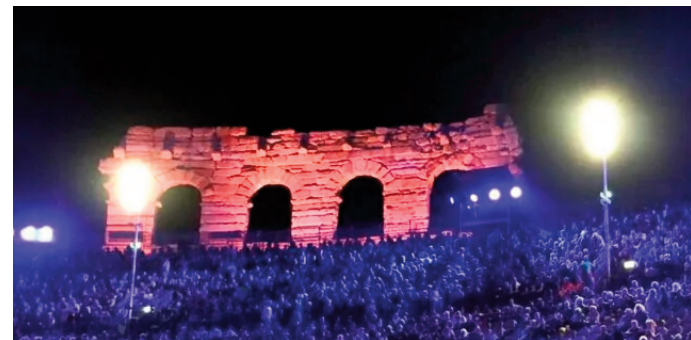
da sempre le migrazioni, in una dimensione di profonda umanità". 'Io Capitano' concorrerà per la shortlist che includerà i quindici migliori film internazionali selezionati dall'Academy e che sarà resa nota il 21 dicembre 2023. L'annuncio delle nomination (la cinquina dei film nominati per concorrere al premio) è previsto per il 23 gennaio 2024, mentre la cerimonia di consegna degli Oscar si terrà a Los Angeles il 10 marzo 2024. Il Comitato di Selezione per il film italiano da designare agli Oscar istituito dall'Anica,

su incarico dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, è composto da Alessandro Araimo, Domizia De Rosa, Esmeralda Calabria, Daniela Ciancio, Francesca Lo Schiavo, Giorgio Moroder, Crisiana Paternò, Michele Placido, Paola Randi, Riccardo Tozzi, Gianpiero Tulelli. "Siamo molto orgogliosi di poter rappresentare l'Italia agli Academy Awards con 'Io Capitano' e ci auguriamo che il viaggio di Seydou possa toccare il cuore anche del pubblico americano", quanto ha dichiarato il regista.

Stasera in onda su RaiDue, alla conduzione Nek e Carolina Di Domenico

"TIM Music Awards - La Festa"

Una serata speciale, all'Arena di Verona, condotta da Nek insieme a Carolina Di Domenico: è "TIM Music Awards - La Festa", in onda stasera mercoledì 20 settembre alle 21.30, su Rai2. Una festa canora con alcuni tra gli artisti italiani più amati. A esibirsi nel corso della serata: Emma, Diodato, Renga, Nek, Paola & Chiara, Levante, Mara Sattei, Ana Mena, Elettra Lamborghini, Ariete, gIANMARIA, Tony Effe, LDA, Alfa, Olly, Ciccio Merolla. Durante la puntata verrà premiato e si esibirà sul palco dell'Arena di Verona il gruppo emergente vincitore del concorso TIM "Suona con la tua band all'Arena di Verona". Dopo oltre 1.000 candidature provenienti da tutta Italia e dalla giuria TIM, che sono state poi valutate da una giuria di esperti del settore musicale composta da Gino Castaldo, Carlo Conti, Leonardo De Amicis, Carolina Di Domenico, Carlo Di Francesco, Nek, Francesco Renga e Lele Spedicato. In continuità con gli eventi musicali del 2023, Rai Pubblicità ha proposto un modello integrato di partnership a TIM - title



sponsor - e a Citroën, attraverso un percorso crossmediale studiato ad hoc che abbraccia tutti i mezzi - tv, radio, digital, social e territorio. TIM, per il secondo anno, è title sponsor dell'evento e ha animato i TIM Music Awards con contenuti e collegamenti in diretta dalla TIM Data Room, allestita per l'occasione nel backstage dell'Arena di Verona. I TIM Music Awards, così come il recente TIM Summer Hits, si inseriscono nell'ambito della campagna di comunicazione del Gruppo 'La Forza delle Connessioni' che vuole sottolineare l'importanza della connettività che diventa relazione umana e aiuta ad avvicinarsi, a superare le distanze e a trovare forza e motivazione per realizzare progetti sempre più ambiziosi proprio come la musica e i grandi eventi dal

vivo. Citroën per il primo anno sarà sponsor dei premi per la musica italiana con l'importante iniziativa di brand activism RispettAMI. Da sempre vicino alle persone e ai loro valori, con questo progetto il brand si muove da ormai più di un anno per promuovere una cultura contro il bullismo e il cyber-bullismo tra i giovani. Protagonista della scena la piccola di casa Citroën AMI 100% elettrica che si guida dai 14 anni. Gli spettatori presenti all'Arena riceveranno un opuscolo con il decalogo contro il bullismo e la possibilità di vincere il noleggio di un AMI per sei mesi. Inoltre, sarà protagonista dell'Arena con la presenza del brand negli spazi di Rai Radio2. Rai Radio2 e Radio Italia Solomusicaitaliana sono le radio ufficiali dei TIM Music Awards.

Il padre del "pensiero debole", a lungo docente all'Università di Torino, è morto nella serata di martedì 19 settembre all'età di 87 anni

Gianni Vattimo, il funerale sabato 23 settembre a Torino

Il funerale del professore Gianni Vattimo, tra i più noti filosofi italiani e tra i massimi esponenti della filosofia ermeneutica a livello mondiale, si terrà sabato 23 settembre alle 10 nella chiesa di San Lorenzo in piazza Castello a Torino. La camera ardente allestita nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università sarà visitabile dalle ore 10.30 di domani, giovedì 21 settembre, fino a venerdì 22 settembre. Gli orari, per entrambi i giorni, sono: 10.30-18. La salma del professore Vattimo lascerà il Rettorato sabato mattina alle ore 9,30 per raggiungere la chiesa per il rito funebre. Il professore Gianni Vattimo, padre del "pensiero debole", a lungo docente all'Università di Torino, è morto nella serata di martedì 19 settembre all'età di 87 anni. Ha trascorso gli ultimi giorni ricoverato nel reparto di nefrologia dell'ospedale di Rivoli, dopo che le sue condizioni di salute si erano aggravate. Accanto a lui Simone Caminada, 39enne brasiliano, suo assistente e compagno dal 2010. Allievo di Luigi Pareyson, Vattimo si laureò in Filosofia nel 1959 all'Università di Torino. Nel 1964 divenne professore incaricato e nel 1969 ordi-



nario di estetica dell'Ateneo di Torino. Già preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, dal 1982 al 2008 è stato ordinario di filosofia teoretica. Vattimo ha, inoltre, insegnato come visiting professor in alcune università americane (Yale University of Los Angeles, New York University, State University of New York) e ha tenuto seminari e confe-

renze in varie università di tutto il mondo. Accanto all'attività scientifica Vattimo è stato editorialista per i più importanti quotidiani italiani e anche politico, eletto per due volte eurodeputato. L'Università di Torino ha affidato il ricordo del suo illustre docente scomparso al professore Maurizio Ferraris del Dipartimento di Fi-

losofia e Scienze dell'Educazione. "Le opere di Gianni Vattimo sono tuttora discusse in Italia e all'estero, in particolare per l'interpretazione originale dell'ontologia ermeneutica che il filosofo torinese ha chiamato 'pensiero debole' - scrive Ferraris - Questa impostazione teorica, che ha le sue radici nello studio di Nietzsche e Heidegger,

fa di Vattimo un importante pensatore della postmodernità che suggerisce una concezione non dogmatica della verità con forti implicazioni etico-politiche. Secondo Vattimo il 'pensiero' debole è la chiave per la democratizzazione della società e la diffusione del pluralismo". "La contraddizione è il vero motore del pensiero,

ed è proprio la forza della contraddizione che sta al centro della filosofia e della vita di Vattimo. Uomo delle istituzioni, professore, preside di facoltà, parlamentare, e insieme portatore di un anelito a una emancipazione quanto più grande possibile rispetto ai dogmi della società e del pensiero - continua Ferraris - Uomo umanamente lieve, scherzoso, pacificato, e insieme testimone e interprete di grandi lutti, con una vita che, soprattutto negli ultimi anni, aveva assunto la forma di un calvario". "Il motivo per cui Vattimo è stato un grande della filosofia del Novecento sta in un ultimo e decisivo paradosso. Perché proprio attraverso l'appello alla interpretazione è stato capace di elaborare un pensiero profondamente autonomo e originale - sottolinea Ferraris - Non è l'interprete di Nietzsche o Heidegger che ricordiamo in lui. E prima di tutto il pensatore che ha elaborato una filosofia della storia originale, quella che vede l'umanità impegnata in un processo di indebolimento dei fondamenti che è insieme la via per cui ognuno di noi può trovare i cammini della propria liberazione".

Azzurri al comando del girone A e già certi di essere almeno terzi, un posizionamento che li qualifica direttamente ai Mondiali del 2027

Coppa del Mondo di Rugby 2023: l'Italia batte l'Uruguay per 38 a 17

Seconda partita e seconda vittoria per l'Italia alla Coppa del Mondo di rugby di Francia 2023. Dopo il successo sulla Namibia all'esordio gli azzurri superano allo stadio di Nizza per 38-17 l'Uruguay. Missione compiuta per i ragazzi del ct Crowley che, dopo aver chiuso la prima frazione in svantaggio 17-7 rimontano grazie a un parziale di 31-0 nel secondo tempo e conquistano la seconda vittoria (con punto di bonus) di questi Mondiali. Azzurri al comando del girone A e già certi di essere almeno terzi, un posizionamento che li qualifica direttamente ai Mondiali del 2027. Il tutto in attesa delle sfide con All Blacks e Francia, che valgono un posto nei quarti di finale. A Nizza la squadra di Crowley soffre nel primo tempo, rimane in 13 e va sotto di 10 punti, ma nel secondo tempo la musica cambia e arrivano 4 mete, che si sommano a quella di Pani nel primo tempo. Come da pronostico, l'Uruguay si fa subito valere nel punto d'incontro, e al 2' conquista il primo calcio di punizione della sua partita. L'emozione tradisce Etcheverry, che non trova i pali della piazzola. L'Italia reagisce con Cannone che recupera palla a metà campo e Capuzzo che con un bel cal-



cio mette in difficoltà Freitas, costretto a correre all'indietro. Paolo Garbisi lo costringe ad annullare e a concedere all'Italia una mischia ai 5 metri. L'Italia avanza, guadagna un primo penalty e chiede nuovamente mischia, al secondo tentativo Alessandro Garbisi serve Pani sulla corsa, il tre quarti delle Zebre va dentro di forza e riesce a schiacciare. Allan trasforma per il 7-0. Al 10' l'Uruguay rinuncia ai pali, va in rimessa ai 5 metri e prova ad impostare una maul. Gli avanti Azzurri però reggono bene e alla fine guadagnano un turnover

con Ruzza che riesce a penetrare nel drive avversario e a mettere le mani sul pallone. Etcheverry manca il secondo piazzato della sua partita, poi il 10 sudamericano intercetta un passaggio di Lamaro e riporta i suoi in zona rossa. Lunga serie di fasi, poi Gardner punisce Niccolò Cannone per un sealing off sui propri 5 metri. Sulla successiva rimessa il drive uruguayano va oltre, viene abbattuto irregolarmente e Gardner assegna la meta di punizione all'Uruguay: 7-7. L'Italia in 13 soffre ma resiste fino 36', quando dopo una grande difesa sulla propria linea di meta

è costretta a cedere quando l'Uruguay allarga e sfrutta pienamente la superiorità numerica. Arata gioca su Etcheverry che allarga su Freitas, bravo a marcare in bandierina. Etcheverry trasforma dall'angolo per il 14-7, poi nel finale di frazione trova un gran drop per il 17-7 con cui si va all'intervallo. A inizio ripresa l'Uruguay rimane momentaneamente in 14 per un placcaggio alto di Villaseca su Pani, che costa il giallo al capitano sudamericano. L'Italia va in touche ai 5 metri, la maul è avanzante ma Nicotera viene tenuto alto. Gli Azzurri restano in at-

tacco, attaccano per linee dirette, Lorenzo Cannone è più volte avanzante e alla fine Lamaro finalizza per il -3 rompendo due placcaggi. L'Italia aumenta la pressione: Allan intercetta un calcio di Etcheverry e dà il via all'azione del sorpasso azzurro. Pani supera due avversari, Negri fa strada e alla fine Monty Ioane riesce a marcare in mezzo ai pali. La squadra di Crowley nel secondo tempo riesce finalmente a muovere il pallone come sa, Allan ispira la meta del bonus con una splendida serpentina, con Alessandro Garbisi che aumenta il

ritmo e mette i compagni sul piede avanzante. Lorenzo Cannone finalizza per il 28-17. L'Italia ne ha di più, e al 61' segna la quinta meta: il neo-entrato Fusco attacca la linea, poi Paolo Garbisi serve Brex per l'imbucata del 35-17. Crowley ridisegna il reparto arretrato con Odogwu che sostituisce Allan e si schiera come secondo centro, accanto a Brex, con Garbisi apertura. Al 69' Paolo Garbisi allunga dalla piazzola e fissa il punteggio sul 38-17 finale. L'Italia conquista altri 5 punti e si porta momentaneamente in testa al girone.

È stato il primo portiere italiano a segnare un gol nelle competizioni europee, con un colpo di testa nella partita tra il Livorno ed il Partizan Belgrado

Provedel in rete. Marco Amelia: "Grandissimo gol, se lo merita"

"Ivan ha fatto un grandissimo gol e ne sono molto contento, siamo amici, abbiamo giocato insieme a Perugia, per me è come un figlioccio e se lo merita". Marco Amelia commenta così all'Adnkronos, il gol di ieri sera in Champions League del portiere della Lazio Ivan Provedel, nel suo esordio, contro l'Atletico Madrid, una rete al 95' che ha regalato l'1-1 alla squadra di Sarri. Amelia, ex portiere della Roma, Livorno, Perugia, Genoa, Milan tra le altre e campione del Mondo nel 2006, e attuale allenatore dell'U18 del Frosinone, è stato il primo portiere italiano a segnare un gol nelle competizioni europee, con un colpo di testa nella partita tra il Livorno ed il Partizan Belgrado del 2 novembre del 2006, valida per la fase a gironi di Europa League. "Faceva freddissimo a Belgrado, un freddo impressionante. Il ricordo che ho è che ho segnato all'86' e abbiamo avuto altri 10 minuti circa per cercare di vincere la partita o mantenere il pareggio che ci serviva. La mia è stata una salita anomala perché io sono andato



quando mancavano ancora quasi 5 minuti più recupero, però faceva freddo, avevamo anche un uomo fuori e il ricordo è stato che mentre salivo tutti mi dicevano che era presto, di non andare e mi sono preso solo 'insulti calcistici', che un secondo dopo si sono trasformati in esultanza... sobria, ho rotto una costola al mister", ha raccontato con il sorriso Amelia. L'allenatore di quel Livorno era Ar-

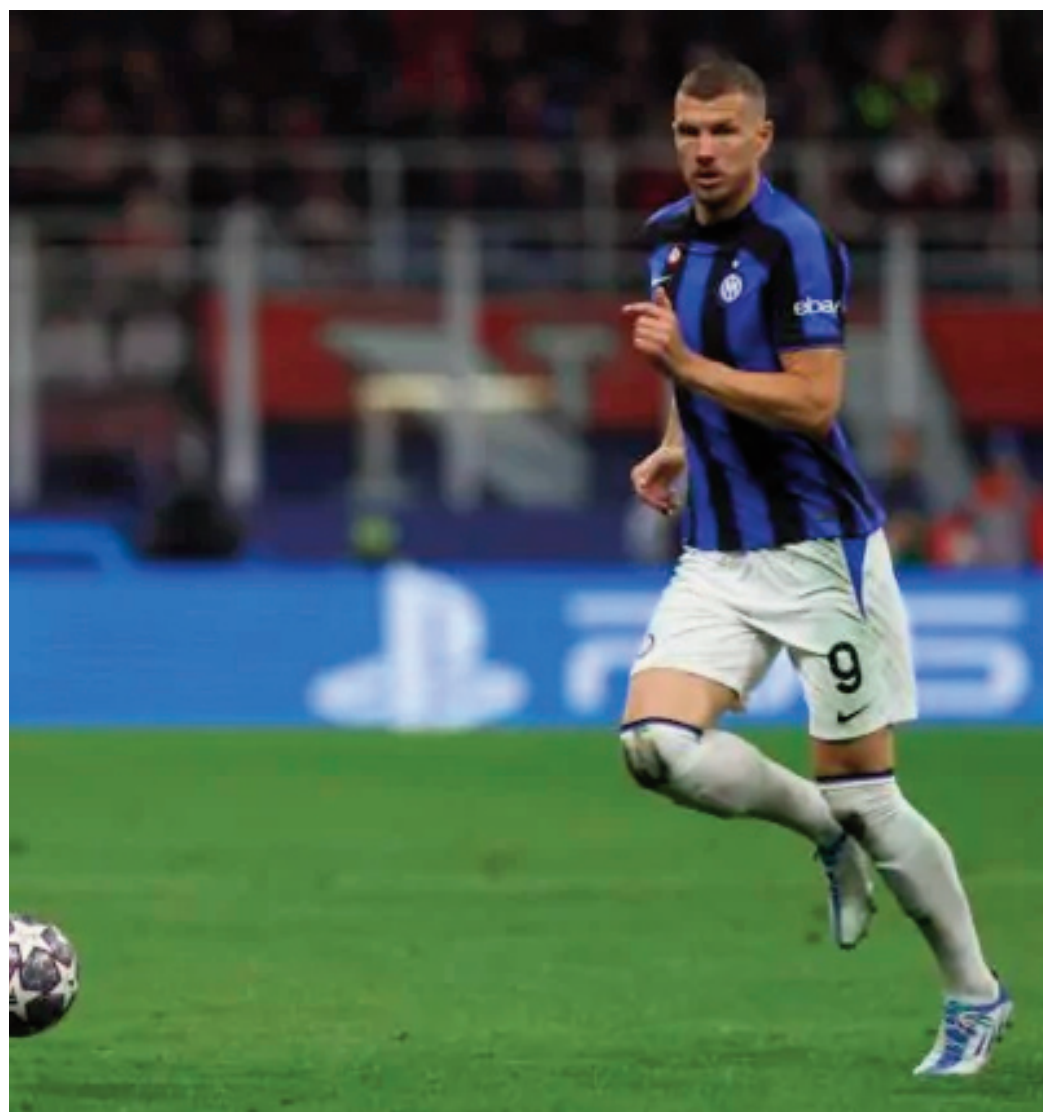
rigoni, travolto dal proprio portiere che faticò a contenere la gioia per quella marcatura. L'esultanza di Ivan Provedel, che non è nuovo a questi gesti, visto che aveva già fatto gol nel 2020 in Serie B, nel pareggio al 95' di testa all'Ascoli, è stata invece più fredda, quasi incredulo per quanto avvenuto. "Il gol lo ha fatto bello, abbiamo giocato in-

sieme a Perugia. Lo sento ogni tanto, per me Ivan è un figlioccio. Sono contento perché sono cosa anomala, quello che conta è che Ivan da due anni, l'anno scorso e quest'anno, ha iniziato a giocare in un club di alto livello e sta facendo strabene, confermando quelle che sono sempre state le mie idee su di lui. E' un portiere moderno, forte, ma lo dicevo già nel 2015, sono

contento di questo", ha detto Amelia. "Cosa spinge un portiere ad andare a fare gol? La voglia di non perdere e poi il portiere nella scelta di tempo sui cross credo sia anche migliore degli attaccanti. Quando ti allenano in gruppo e si preparano le uscite gli allenatori usano gli altri portieri come attaccanti per dare fastidio, e ti allenano anche a colpire di testa o tirare in

porta, ma la scelta del tempo un portiere ce l'ha dentro di se, anche meglio degli attaccanti e inoltre sa dove deve andare, sa quali sono le zone pericolose, e infatti Ivan ha fatto un inserimento nella zona giusta, perché sapeva chi calciava e dove il pallone sarebbe arrivato", ha aggiunto l'attuale allenatore dell'Under 18 del Frosinone.

Il bosniaco: "Io sarei rimasto molto volentieri, stavo veramente benissimo"
Inter, Dzeko ed i suoi rimpianti



"Io sarei rimasto molto volentieri, all'Inter stavo veramente benissimo". Edin Dzeko avrebbe continuato a indossare la maglia nerazzurra. Invece, addio Milano e trasferimento a Istanbul, con il Fener-

bahce. "Guardando la scelta su di me ero sicuro che l'Inter l'avesse fatta anche per dare più fiducia a Lukaku e non avere un giocatore diciamo importante come me che gli avrebbe potuto dare un po'

di fastidio e che magari non lo avrebbe fatto essere sempre titolare, per questo sono rimasto veramente sorpreso dal fatto che alla fine Lukaku non è andato all'Inter", dice il 37enne bosniaco a Prime Video.

Tra i bianconeri problema muscolare per Alex Sandro e Rabiot si ferma
Juventus: si allarga l'infermeria



Problema muscolare per Alex Sandro e una botta per Rabiot. La Juventus si è allenata mercoledì mattina alla Continassa davanti al ct Luciano Spalletti in una seduta aperta ai tifosi. All'allenamento non hanno partecipato Dusan Vlahovic e Federico Chiesa. Per

entrambi infatti era in programma una seduta in palestra. Ha dovuto interrompere prima l'allenamento invece Alex Sandro, che ha accusato un fastidio muscolare alla coscia sinistra. Per lui sono previsti degli esami nelle prossime ore. Stop anche

per Adrien Rabiot ma in questo caso si tratterebbe solo di una botta e la situazione non sembra allarmare eccessivamente lo staff bianconero. Anche Nicolussi Caviglia in palestra, alle prese con una distorsione della caviglia destra.

"Io non voglio dire chi gioca domani, gioca Karsdorp, ecco lui lo dico. Perché senza Smalling il nostro quarto difensore è Celik e ho bisogno di avere un difensore in panchina"

Europa League, Mourinho: "Finale Budapest? Roma non l'ha persa"



"Io continuerò a dire fino alla fine che la finale" di Europa League "di Budapest non l'abbiamo persa. Ogni volta che me ne parleranno dirò che non l'abbiamo persa". Così l'allenatore della Roma José Mourinho in conferenza stampa alla vigilia del-

l'esordio stagione di Europa League contro lo Sheriff. "Oggi però si riparte da zero -prosegue lo 'special one'- L'obiettivo intanto è qualificarsi per la prossima fase. Lo scorso anno iniziammo con una sconfitta e ci creò complicazioni, dovendo giocare poi

il playoff. Se possiamo vincere il girone ovviamente sarebbe importante". "Abbiamo rispetto di tutti gli avversari. Abbiamo perso due anni fa 6-1 una partita che si doveva vincere. Abbiamo perso l'anno scorso nella prima del girone con il Ludogorets. Non è mai fa-

cile giocare in trasferta in Europa. Giochiamo contro l'avversario, il pubblico e una motivazione speciale per una squadra il cui obiettivo è qualificarsi. Giochiamo anche contro una storia perché sono state fatte cose incredibili dallo Sheriff in Champions. Non

è una partita facile, per questo motivo giochiamo con una squadra forte", ha poi detto l'allenatore. "Io non voglio dire chi gioca domani, gioca Karsdorp, ecco lui lo dico -prosegue il tecnico portoghese-. Perché senza Smalling il nostro quarto difensore è Celik e

ho bisogno di avere un difensore in panchina. Giocheranno Llorente, Mancini e N'Dicka. In attacco non ti dico chi gioca. Se mi fai la domanda su una questione strategica, io filosoficamente preferisco giocare con due attaccanti dove uno dei due è più di creatività".

Radio

GLOBO

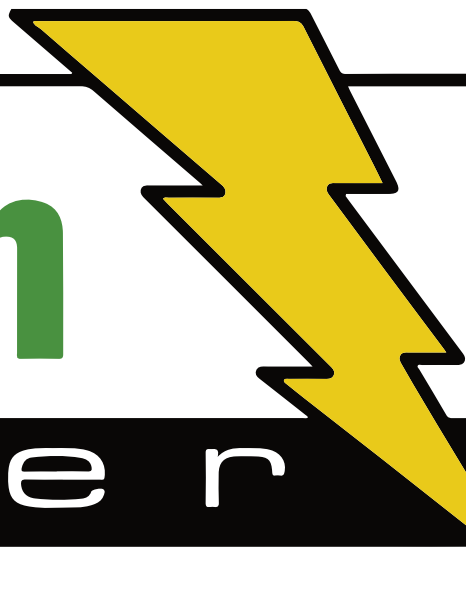


IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV

CINECITTÀ
World

BOHA - CATEL ROMANO

Green



Power[®]

g e n e r a t o r s